

«Lasciare se lo chiede Grillo? No, solo se tradissi i torinesi Niente mail, con lo staff parlo»

La candidata M5S: Nogarin e Pizzarotti casi diversi

I sondaggi

«Lo svantaggio rispetto a Fassino? Il nostro principale nemico è l'astensionismo»

Chiara Appendino

di **Emanuele Buzzi**

MILANO «Se cerco il voto dei moderati? Guardi io sto lavorando per dare risposte a tutti i torinesi. Non c'è nessuna strategia studiata a tavolino, ma solo la necessità di rimettere al centro del dibattito l'ascolto e la partecipazione». Chiara Appendino, candidata del M5S a Torino, prepara la chiusura della campagna elettorale, domenica prossima con un evento a cui prenderà parte Luigi Di Maio.

Secondo i sondaggi lei andrà al ballottaggio con Piero Fassino, ma sarebbe indietro di oltre 10 punti: crede sia possibile recuperare il divario?

«Ho sempre detto, anche in questi mesi, che ai sondaggi credo poco e i ragionamenti casomai si possono fare solo dopo il voto del 5 giugno. Per ora la sfida è convincere la gente a votare: l'astensionismo è il nostro nemico da combattere».

E come pensa di farlo?

«Noi ci basiamo su tre punti: programma, metodo e persone».

Lei ha parlato di reddito di cittadinanza, ma quali sono le

priorità per Torino? Cosa farebbe come primo atto se diventasse sindaco?

«Il reddito di cittadinanza è un atto politico e come sindaco sentirei il dovere di fare pressioni per questa misura. Come atto amministrativo, il mio primo gesto sarebbe quello di istituire un fondo di 5 milioni di euro per l'assunzione dei giovani nelle piccole e medie imprese».

Al Nord il M5S fatica. Torino è l'unica città in cui siete accreditati di buone percentuali. Come mai secondo lei?

«Anche in questo caso i bilanci li farei dopo. Posso solo dire che a Torino raccogliamo i frutti di un lungo lavoro nelle istituzioni e sul territorio».

Ha presentato buona parte della sua squadra e c'è stata qualche polemica. Alcuni assessori in pectore sono stati legati a lungo alle istituzioni.

«Di solito le giunte si scelgono a risultati definitivi e con il metodo Cencelli: io ho provato un'altra via, con una chiamata pubblica e ho scelto le persone che in base alla loro storia e al loro profilo mi sembravano più adatte. Il fatto che ci sia esperienza e conoscenza del territorio rappresenta un vantaggio per la città».

Che idea si è fatta della vicenda del caso Pizzarotti? È diverso da ciò che è accaduto a Nogarin? E sulle mail anonime dello staff?

«Pare che abbia nascosto un avviso di garanzia per tre mesi,

ora presenterà la sua difesa e vedremo cosa dice. A me i casi di Parma e Livorno per quello che ne so sembrano diversi e con lo staff ci sono dei rapporti di operatività, nel mio caso, che vanno oltre le mail».

Raggi ha detto: se me lo chiede Grillo mi dimetto.

«Mi sembra che sia stata fraintesa, ha specificato più volte in mia presenza che non intendeva quello. Io le posso dire che mi sono assunta un impegno etico con i cittadini di Torino che è il nostro programma e qualora lo tradissi per rispetto dei torinesi mi dimetterei».

Raggi ha firmato il codice etico che prevede sanzioni salate, voi no. Come mai?

«Il Movimento nasce dai territori e ogni realtà ha una sua specificità. Noi non abbiamo sentito questa esigenza, ma credo che il fatto che ci siano peculiarità diverse a seconda delle zone sia una cosa positiva».

Ha incontrato Davide Casaleggio?

«Sì, un incontro piacevole. Abbiamo parlato della campagna elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

